

DELUSIONI. LA ROSA SFIORISCE ■ DI MASSIMO TEODORI

Senza gambe non si cammina (e neppure si resta in piedi)

Ho solo un titolo per intervenire nella crisi della Rosa nel pugno: di avere votato per il simbolo radical-socialista. Infatti, quando tentai di dare un maggiore contributo, Marco Pannella mi fece capire che non era il caso. Ciò malgrado ho continuato nella mia "battaglia delle idee" con un pamphlet (*Laici, l'iribroglio italiano*) e con interventi anche in sedi non proprio simpatetiche (*Il Giornale*). Ma non è di questo che scrivo. Né di quelli che considero epifenomeni - convocazione della direzione, gruppo parlamentare, partito o federazione - rispetto alle vere questioni politiche che socialisti e radicali devono affrontare lasciando da parte le dispute formalistiche.

Quasi un anno fa scrissi su queste colonne che la possibilità di riuscita della Rnp poggiava su due condizioni: che il gruppo dirigente dello Sdi uscisse fuori dalla logica del gruppetto autoconservativo; e che Marco Pannella rivoluzionasse se stesso abbandonando la concezione totalitaria del gruppo radicale gestito come un prolungamento della sua persona. Nel paese, notavo, c'è una vasta area non rappresentata (l'elettorato già del Psi, Pri, Psdi, Pli...) che è potenzialmente interessata a una moderna proposta liberale radicale, socialista e laica ma che non è attratta dagli attuali moduli politici dei due gruppi fidanzati.

La crisi d'oggi nasce dalle stesse ragioni che indicavo allora, già prima di Fiuggi. Il primo punto riguarda la contraddizione che Pannella porta con sé in qualsiasi ope-

razione politica. Marco è al cento per cento uno straordinario inventore di politica laica, liberale, socialista, radicale e nonviolenta. Con furore storico sa dove mettere le mani per tradurre le idee in politica, come individuare gli avversari, come aggredire i nodi iliberali della società e delle istituzioni, insomma ha le carte in regola del leader purché resti indiscusso. Al tempo stesso è al cento per cento un despota per tutto quel che riguarda la struttura politica di cui è parte. È intimamente convinto di potere essere politicamente tanto più efficace quanto più agisce attraverso la propria persona con una struttura di gruppo o partito che risponde totalmente ai suoi diretti impulsi. Questa sua forza ha rappresentato anche quella dannazione che lo rende personalmente non-coalizzabile. Il Partito radicale non è altro che uno straordinario strumento di lotta purché resti nelle mani del suo leader e le sue regole di funzionamento sono sempre state lo schermo di una visione ego-totalistica. Gli unici che segnano una qualche autonomia in questo universo chiuso sono Emma Bonino e Danièle Capezone. Ma l'una se l'è guadagnata con l'operatività sperimentata nelle

cui sono seduti? Un tale *bouleversement* sarebbe potuto accadere alle elezioni se vi fosse stata una specie di costituente elettorale che avesse dato altra legittimazione popolare e non partitica tale da immettere acque fresche tra le correnti stagnanti dei due partiti. Non è stato certo un caso se i responsabili elettorali sono stati molto attenti, da una parte e dall'altra, a mantenere nelle liste i modesti equilibri di potere, le fedeltà ai gruppi dirigenti e le ortodosse partitiche in elezioni tutte decise dai vertici.

Personalmente continuo a ritenere che la democrazia italiana senza una forza liberale, socialista, laica e radicale è dimezzata. E questo con o senza il partito democratico. Non occorre che ripeta qui le argomentazioni che egregiamente Biagio de Giovanni, Antonio Landolfi e Alberto Benzoni hanno sviluppato. Ma mi chiedo se queste idee, queste ragionevolezza, questi progetti possono scalare le realtà (che sono politiche e non personali) - quella oligarchica dello Sdi e quella totalitaria di Pannella - che sono all'origine della Rosa nel pugno. I grandi maestri delle scienze politiche ci hanno insegnato che i partiti moderni sono retti da leggi ferree oligarchiche o carismatiche. Non vedo quali sono oggi le forze nuove, interne o esterne, che possano mettere in causa le ossificazioni socialista e radicale. Purtroppo per tutti noi liberali, socialisti, radicali e laici che crediamo nelle idee ma siamo consapevoli che non camminano se non hanno buone gambe. ■

"IL RIFORMISTA"
2 agosto 2006